



RASSEGNA STAMPA

Uilm Nazionale

AZIENDE IN CRISI; PALOMBELLA (UILM): "SERVE VERA POLITICA INDUSTRIALE"

159 vertenze, coinvolti 120.000 lavoratori

LA SINTESI DELL'INCHIESTA DELL'AGENZIA DI STAMPA AGI

Per affrontare la crisi dell'industria italiana serve una strategia generale e una vera politica industriale. E' quanto sostengono i sindacati metalmeccanici, secondo cui le risorse per gli ammortizzatori sociali potrebbero non bastare più. "La legge di Stabilità - sottolinea il leader della Uilm Rocco Palombella - non affronta il problema del rilancio industriale del Paese. Il 2014 si apre con grandi incertezze. Se non vengono rifinanziati gli ammortizzatori sociali lo scenario peggiorerà molto. E la questione non è la flessibilità o l'articolo 18: non è certo questo che crea posti di lavoro".

Il 2014 sarà un anno cruciale per il futuro dell'industria italiana: al Ministero dello Sviluppo economico sono attualmente attivi 159 tavoli di confronto riguardanti imprese in crisi (che nel corso degli ultimi 12 mesi sono state oggetto di almeno due incontri plenari, presenti congiuntamente rappresentanti della proprietà, dei lavoratori e delle istituzioni). In totale - riferisce il Mise - sono coinvolti oltre 120.000 lavoratori. I posti dichiarati in esubero dalle imprese ammontano in media a circa il 15%; per 18 imprese (che occupano circa 2.300 dipendenti) si è in presenza di una dichiarazione di cessazione di attività. I settori maggiormente interessati sono elettrodomestico bianco e relativa componentistica, siderurgia, manifatturiero, telecomunicazioni, componentistica auto e moto, farmaceutico. Nel corso degli ultimi 12 mesi sono stati sottoscritti 62 accordi che hanno consentito di evitare oltre 12.000 riduzioni di organico. I più conosciuti hanno riguardato: Natuzzi, Indesit, Bridgestone, Novelli, Richard Ginori, Micron (unità di Avezzano), Vestas, Alcoa, Sixty, Candy, les-mol (Raffineria di Mantova), A C C, Berco, Valtur, Marangoni, Simpe, Plasmon, Filanto, Wind, Meraklon, Eurallumina. Tra gennaio e novembre sono state richieste 990 milioni di ore di cassa integrazione e l'industria è il ramo di attività che assorbe il maggior numero (a novembre su 110 milioni, 76 erano per l'industria). Tra i tavoli di crisi che da gennaio vedranno impegnati ministero e sindacati vi sono aziende di grande rilievo e 'marchi' storici per il Paese, in tutti i settori produttivi: dall'elettronica di Alcatel a Italtel, alle ceramiche di Ideal Standard; dal tessile di I Ti Erre alle energie rinnovabili di Marcegaglia (stabilimento di Taranto); dalla chimica di Akzo Nobel alla cantieristica di Fincantieri (stabilimenti di Palermo e Castellammare di Stabia). Maggiormente interessati sono i settori nei quali hanno particolare incidenza sul costo totale di produzione, il costo del lavoro ed il costo per l'approvvigionamento di energia. Ueste le principali vertenze in corso.

SIDERURGIA ILVA è in attesa dell'applicazione dell'Aia e del piano industriale; in essere vi sono i contratti di solidarietà per 1.700 lavoratori.

segue ►



"Quello che ci preoccupa è che lo stabilimento ha prodotto 2 milioni di tonnellate di acciaio in meno di quanto previsto dall'Aia - afferma il segretario generale Uilm Rocco Palombella - Inoltre, Comune e provincia non hanno autorizzato i lavori per i parchi minerari e non sappiamo quando inizieranno".

ALCOA è appesa alla verifica del piano industriale per la vendita a Klesh; il Mise ha fissato come data il 15 febbraio. L'attività produttiva è ferma da due anni circa e i 490 lavoratori sono in cassa integrazione dal 22 dicembre scorso e hanno ottenuto la proroga fino al 31 dicembre 2014. A fine gennaio è fissato un incontro con i sindacati al Mise.

LUCCHINI ha 4.500 lavoratori in vari stabilimenti di cui il principale è a Piombino dove i lavoratori hanno contratti di solidarietà fino a febbraio. A Trieste, dove è in corso una trattativa per l'affitto del ramo di attività, 485 persone rischiano la cassa integrazione da gennaio. Attesa per l'accordo di programma su Piombino e dell'apertura del bando di vendita. In ballo vi è l'ipotesi di costruire un cantiere di demolizioni (che potrebbe smaltire la Costa Concordia) ma i tempi sono stretti. A gennaio dovrebbe tenersi un incontro al Mise.

BELTRAME sta riducendo la produzione tanto nello stabilimento di Vicenza quanto in quello di san Didero in Piemonte, dove lavorano rispettivamente 700 e 300 persone che ricorrono alla Cassa integrazione. A gennaio è previsto un incontro al Mise AST di Terni ha 2.850 dipendenti che vanno in cassa integrazione a seconda dell'andamento del mercato. A gennaio dovrà tenersi un incontro azienda-sindacati per capire quale sarà il destino dello stabilimento, visto anche che deve ancora arrivare l'approvazione Ue al passaggio a Thyssenkrupp (che ha riacquisito da Outokumpu).

PITTINI TRAFILERIE ha inviato 78 lettere di licenziamento alla vigilia di Natale ai dipendenti dello stabilimento di Celano.

"Oltre ai grandi gruppi vi sono tante aziende in difficoltà come quella della filiera dell'alluminio, in particolare il settore degli estrusi legato all'edilizia - spiega Guglielmo Gambardella della struttura nazionale della Uilm - Serve che il governo faccia una politica di rilancio, proprio a partire dall'edilizia, perché si rischia che, se anche arriverà la ripresa, non avremo più un tessuto industriale per approfittarne".

ELETTRODOMESTICI ELECTROLUX ha deciso 500 esuberanti che si aggiungono ai 1000 che derivano da precedenti accordi, affrontati con contratti di solidarietà. La società ha avviato "un'indagine" su tutti gli stabilimenti italiani, dove lavorano circa 4.000 persone, per verificare la sostenibilità della produzione. Il governo ha convocato l'azienda e le regioni interessate per il 24 gennaio ma i sindacati chiedono un incontro prima di questa data. JP, parte della ex Merloni, è bloccata in una complicata situazione giudiziaria: il Tribunale di Ancona ha annullato un ricorso presentato dalle banche sulla vendita ed essendoci un commissario straordinario la vicenda vede coinvolto il Mise.

ACC di Belluno è in amministrazione controllata e rischiano il posto 600 persone, che in parte sono in cassa integrazione.

segue ►



ELETTRONICA, TELECOMUNICAZIONI E INFORMATICA ITALTEL ha 1.300 dipendenti circa in tutta Italia ma la maggioranza è nello stabilimento di Castelletto; 330 gli esuberanti indicati dalla società, che vuole anche tagliare i costi del lavoro rivedendo il contratto aziendale. La azienda - riferiscono i sindacati - vuole arrivare ad un'intesa al Mise per uscite volontarie. L'8 gennaio è previsto un incontro presso l'Assolombarda.

ALCATEL ha la cassa integrazione da tanti anni e il 17 gennaio è previsto un incontro al Mise; su circa 2.000 addetti sono stati dichiarati 585 esuberanti. In ballo c'è il trasferimento negli Usa delle attività di ricerca e sviluppo svolte da 350 addetti a Vimercate.

MICRON ha annunciato 2-300 esuberanti su 700 lavoratori di Catania e Agrate; a gennaio è previsto un incontro LFOUNDRY ha 1400 lavoratori ex Micron in contratti di solidarietà fino all'agosto 2014 ma secondo i sindacati non ha liquidità e rischia di non avere le risorse per anticipare le competenze CIET è in amministrazione controllata e rischia il fallimento; i lavoratori a rischio sono più di 300.

AZIENDE APPALTI TELEFONICI: la principale è SIRTI, dove si è già chiusa la trattativa sugli esuberanti con i contratti di solidarietà ma resta aperta la partita sui contratti aziendali.

Ad ALPITEL sono a rischio di licenziamento collettivo 110 lavoratori STM vive una forte incertezza per l'ipotesi privatizzazione.

JABIL di Caserta ha intenzione di licenziare la metà dei lavoratori, cioè 350, che già sono in cassa integrazione; è stato aperto un tavolo al Mise ma ancora non si intravedono soluzioni.

SCHNEIDER di Rieti è a rischio chiusura per la decisione della proprietà di spostare la produzione in Bulgaria; nei primi mesi dell'anno i lavoratori dovrebbero lavorare dai 2 ai 3 giorni al mese.

FERROVIE ANSALDO BREDA ha forti perdite di bilancio e a rischio sono oltre 2.000 addetti dei quattro stabilimenti di Pistoia, Pomigliano, Reggio Calabria e Palermo (questi ultimi in cassa integrazione). I sindacati - spiega Enrico Azzaro della Uilm - si oppongono alle ipotesi di smembramento e chiedono la costituzione di una joint venture con Sts per l'acquisizione delle commesse OFFICINE FERROVIARIE VERONESI hanno avviato la procedura di amministrazione straordinaria; un commissario deve mettere l'azienda sul mercato. Oltre duecento i lavoratori a rischio.

FERROSUD, FIREMA, KELLER sono altre aziende del settore che utilizzano gli ammortizzatori sociali.

AUTOMOTIVE E MOTOCICLI IRISBUS ha chiuso l'attività nel 2011 e ha ottenuto una proroga fino al 30 giugno 2014 della cassa integrazione in deroga per 400 lavoratori; è in corso una trattativa al Mise con un operatore economico nazionale in collaborazione con un gruppo straniero. Previsto un incontro a gennaio.

segue ►



TERMINI IMERESE ha chiuso l'attività nel 2011 e fino al 30 giugno 2014 i circa mille lavoratori avranno la cigs in deroga; i sindacati sono in attesa di un incontro al Mise a gennaio per definire l'interesse di alcune società per la reindustrializzazione del sito; dovranno essere definiti i piani industriali che dovrebbero coprire l'occupazione per circa 500 lavoratori.

DE TOMASO ha sottoscritto l'accordo per quattro mesi di cassa integrazione straordinaria, in scadenza il 4 gennaio, per i circa mille dipendenti, fra i quali i 129 lavoratori ex Delphi di Livorno; l'obiettivo è traghettare l'azienda verso i potenziali acquirenti.

Non sono stati aperti tavoli al Mise ma i sindacati sono preoccupati per la situazione dei lavoratori di PIAGGIO (che ha firmato alla vigilia di Natale l'accordo per 1.000 contratti di solidarietà); di APRILIA (che ha avviato la discussione sul piano industriale alla luce della scadenza dei contratti di solidarietà negli stabilimenti di Scorze' (a febbraio) e Noale) e di FIAT (che ha utilizzato la Cig in tutti gli stabilimenti ad eccezione di Maserati Modena; la Cig scade il 31 gennaio a Cassino, il 23 febbraio a Mirafiori presse e il 31 marzo a Pomigliano).

MECCANICA FRANCO TOSI ha un commissario straordinario che sta cercando una società che prenda in affitto prima ed acquisti poi l'azienda; 250 dei 396 lavoratori della storica fabbrica di turbine legnanese sono in cassa integrazione OM BARI e' ferma da oltre due anni, con i lavoratori in cig; a metà gennaio si dovrebbe sapere se esiste un nuovo soggetto industriale interessato a rilevare lo stabilimento.

MIROGLIO DI GINOSA è alla ricerca di un nuovo proprietario e il ministero dovrebbe presto far sapere se le manifestazioni di interesse pervenute sono concrete.

RITEL di RIETI è in attesa di conoscere le decisioni del gruppo Elco; dopo l'arrivo delle lettere di licenziamento e le mancate risposte sulla cassa integrazione gli ex dipendenti sperano che il ministero trovi una soluzione.

RINNOVABILI MARCEGAGLIA BUILDTECH a Taranto dal 2011 è impegnata nella costruzione di pannelli fotovoltaici, settore in profonda crisi e la proprietà ha annunciato la cessazione dell'attività; la cassa integrazione, in essere da un anno, è stata prorogata per i 132 lavoratori. Il governo in carica fa sapere di voler mettere in campo "risposte realistiche". "La crisi economica - osserva il sottosegretario allo Sviluppo economico Claudio de Vincenti - morde su diversi settori e diverse tipologie di aziende caratterizzate da problematiche specifiche. L'approccio del Ministero è unitario come impostazione complessiva e calato però sulle specificità di ogni impresa. Chiarisco: unitario, perché l'obiettivo che perseguiamo, e che spesso riusciamo a conseguire, è quello di creare le condizioni per alzare il tiro e passare da piani industriali aziendali che scontano una sorta di rassegnazione davanti alla crisi a piani industriali che accettino la sfida del riposizionamento competitivo sui mercati e del radicamento italiano della produzione e dell'occupazione. Calato sulle specificità di ogni impresa, perché solo la consapevolezza piena delle ragioni

segue ►



che hanno portato alla crisi di quella specifica azienda e delle cogenti necessità di ristrutturazione dell'organizzazione del lavoro o di investimenti per rinnovare gli impianti o di vera e propria riconversione produttiva, può aiutarci a trovare risposte non illusorie ma realistiche alla crisi". "Al tempo stesso - prosegue De Vincenti - abbiamo avviato alcuni tavoli di settore, come per esempio quelli per la siderurgia e la farmaceutica, e ne avvieremo altri nelle prossime settimane , come quello per l'elettrodomestico, che consentano di avere una visione d'insieme sia delle problematiche comuni sia delle differenze tra le diverse imprese e le diverse componenti di una determinata filiera produttiva". Ma il Sottosegretario rivendica soprattutto il valore di provvedimenti quali il Decreto Fare e il Decreto Destinazione Italia: "Strumenti di politica industriale - dice - in grado di supportare sviluppo e innovazione imprenditoriale, affinché il nostro Paese possa agganciare la ripresa e rafforzare le proprie capacità di crescita stabile e duratura". In particolare, per De Vincenti risultano decisivi il potenziamento del Fondo centrale di garanzia per le Pmi, il sostegno all'emissione di minibond, la nuova Sabatini che sostiene gli investimenti in macchinari e impianti, il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo e quello per gli investimenti infrastrutturali, il fondo di garanzia per le imprese che richiedono finanziamenti Bei per progetti di innovazione industriale.

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 1 gennaio 2014